

Uno strumento fondamentale per le malattie croniche, che in Umbria incidono per il 40,7%, sopra la media nazionale

## Telemedicina, 14mila misurazioni per il diabete

### ► TODI

In Umbria il 40,7% della popolazione presenta almeno una malattia cronica (Istat, 2013), dato maggiore della media nazionale che si attesta al 37,9%. Malattie cardiovascolari, conseguenze di ictus, diabete e demenze le condizioni più frequenti. I sistemi di telemedicina in Italia sono ancora la Cenerentola della sanità eppure sarebbero uno strumento fondamentale in questo senso. Federsanità Anci e Sics (Società italiana di comunicazione scientifica e sanitaria), grazie al contributo di Vree Health, hanno promosso un progetto per fotografare lo stato

dell'arte della telemedicina in Italia. Un incontro si è tenuto nei giorni scorsi a Todi, all'ospedale di Pantalana. Giuseppe Fatati, direttore della diabetologia al Santa Maria di Terni, ha parlato del suo "progetto di gestione da remoto di pazienti complessi, prevalentemente oncologici, affetti da diabete. Si tratta della prima esperienza italiana su pazienti complessi, in particolare oncologici trattati con steroidi". "La Usl Umbria 1 ha raccolto la sfida dell'innovazione" spiega Roberto Norgioli, della diabetologia di Città di Castello. "In 8 mesi - fa sapere abbiamo raccolto 14.000 misurazioni da

remoto. Abbiamo stimato che, se la sperimentazione fosse estesa si potrebbero conseguire significativi risparmi con riduzione di costi diretti e indiretti per l'assistenza al diabete (riduzione spesa farmaceutica, assistenza integrativa, riduzione accessi impropri al pronto soccorso e ricoveri)".

"L'Umbria è la seconda regione italiana per anzianità degli abitanti, ed è quindi importante che prosegua nell'implementazione di progetti di telesalute" aggiunge Giuseppe Legato, direttore generale della Usl Umbria 1. Il Santa Maria di Terni è stata la prima azienda in Umbria ad

aver avviato un progetto di telemedicina, (quello di Fatati) sui pazienti complessi affetti da diabete: "I risultati sono stati importanti, soprattutto sul piano della qualità della vita dei pazienti e della riduzione dei ricoveri" sottolinea Andrea Casciani, direttore generale del Santa Maria di Terni. "I costi in sanità stanno crescendo e bisogna certamente pensare a nuovi modelli organizzativi, soprattutto per patologie, come il diabete, che hanno ricadute sociali rilevanti. Da questo punto di vista, ritengo che la maggior parte delle AO e ASL abbiano già da tempo scelto l'innovazione come prassi

quotidiana, confrontandosi tutti i giorni con le problematiche e individuando le strade migliori per risolverle, approntando gli opportuni strumenti di verifica".